

L'evento

Il mistero

Città papalina, terra di streghe

Per i giorni intorno alla festa di Ognissanti e alla commemorazione dei defunti sono previste, oltre alle celebrazioni religiose, iniziative dall'aroma più «pagano»

Alessandro Paolo Lombardo

Città papalina e terra di streghe, Benevento continua a coltivare la sua particolare bipolarità. Così per i giorni intorno alla festa di Ognissanti e alla Commemorazione dei Defunti sono previste, oltre alle celebrazioni religiose, alcune iniziative dall'aroma più «pagano». L'aroma, ad esempio, della «Tisaneria delle Streghe», evento in programma alle 17 di martedì e mercoledì 1 novembre presso il museo delle streghe di Benevento «Janua», ideato dalle cooperative Areca e Ideas a Palazzo Paolo V. «La notte di Ognissanti - scrivono gli organizzatori - è da sempre legata a tradizioni che hanno lasciato tracce profonde nel folclore contadino. Nella magica atmosfera della sala multimediale del museo, sarà possibile degustare le tisane delle streghe accompagnate da dolci tipici e dalla visione dell'installazione «Janua, le streghe di Benevento». Per l'occasione, inoltre, la cooperativa Ideas presenterà una nuova area espositiva, dove saranno in mostra amuleti, formule magiche e simboli utilizzati dalle «janare» per esorcizzare i malefici.

Il programma della manifestazione parte dal Ponte Leproso, sotto le cui quattro arcate scorre il Sabato, che rimanda a suggestioni «Sabbatiche» e alle folli sarabande delle streghe sulle rive del fiume e nei pressi del mitico nocce. La visita prosegue attraverso il quartiere Triggio, con storie e leggende del «Cimitero dei Morticelli» e della variegata fauna di «influenze erranti» locali: la «zucculara», l'«uria», la «manolonga», oltre alla già citata «janara». Immane tappa in Via San Gaetano, dove sarebbe stato recentemente avvistato il famigerato «munaciello», più noto nel Sannio come Mazzapauriello. Alle 18 a Palazzo Paolo V, salvo

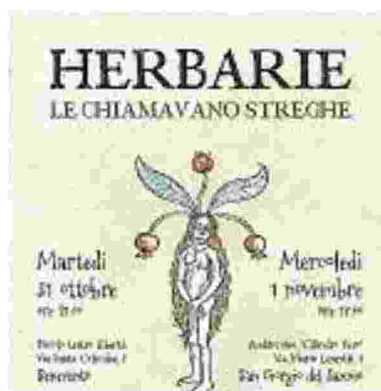
dispetti del «munaciello», si procederà alla degustazione di tisane tradizionali e dolci tipici della notte di Ognissanti.

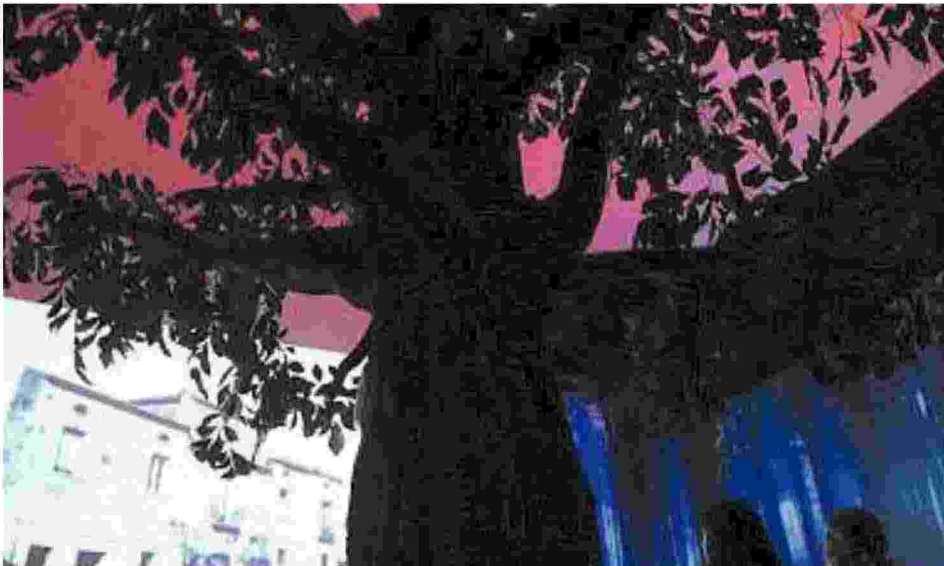
Ancora le erbe protagoniste di un altro evento che si terrà negli stessi giorni al Piccolo Teatro Libertà di Benevento e all'Auditorium Cilindro Nero di San Giorgio del Sannio, lo spettacolo «Herbarie: le chiamavano streghe». La rappresentazione, a cura di «Anemofilia Teatro», approfondisce la figura dell'erborista del popolo, la «domina herbarum» esperta nell'uso di piante risanatrici. Coscienti che «ogni filo d'erba ha la sua voce e la sua storia», calcano la scena Mercuria, Caterina e Lucia, erboriste, levatrici e punti di riferimento della propria gente. A spezzare il legame tra le tre donne è una figura maschile, in parte medico moderno in parte inquisitore, che incarna una serie di atteggiamenti di condanna delle medicine alternative. Frutto di un lavoro di ricerca storica e antropologica, lo spettacolo si concentra su una diversa visione della medicina alternativa e intende fare opera di diffusione, come suggerisce il nome del progetto «Anemofilia Teatro», preso in prestito dal termine che indica l'impollinazione ad opera del vento.

Centrale, anche in questo caso, il riferimento al mondo agricolo. E quale occasione migliore per parlare di tradizioni e ruralità se non il primo novembre, spartiacque tra un anno agricolo e un altro? «Finita la stagione dei frutti la terra, che ha accolto i semi del frumento destinati a rinascere in primavera, entra nel periodo del letargo»: una morte apparente che prepara la rinascita, illuminando il simbolismo del primo novembre, che «celebra la morte di tutti i santi come giorno della loro nascita, dell'assunzione nella comunione divina» (Alfredo Cattabiani). L'apparente dualismo di celebrazioni cristiane e suggestioni pagane sembra dunque riconciliarsi nella potenza unificante del simbolo, e nelle parole del Cristo: «In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

Il museo delle streghe «Janua» di Benevento, realizzato a Palazzo Paolo V da un'idea delle cooperative Areca e Ideas, è nato all'interno del progetto «Per terre, per bellezza, per santità» cofinanziato da **Fondazione Con il Sud**. Prende il nome dalle streghe «janare», in relazione con la dea lunare Diana (da cui la probabile etimologia «dianare») o da «Janua», che in latino significa porta, passaggio, in riferimento a Benevento come città di passaggio tra Roma e Brindisi, tra Oriente e Occidente. Attraverso una proposta multimediale, il museo punta a un'immersione totale «in un mondo simbolico, enigmatico e passionale tra terra e luna». La prima sezione del museo è stata aperta al pubblico lo scorso 23 giugno. Attualmente «Janua» è aperto dal martedì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'iniziativa La cooperativa Ideas presenterà una nuova area espositiva dove saranno in mostra amuleti, formule magiche e simboli utilizzati dalle «janare» per esorcizzare i malefici

